

LA RINASCITA

ORGANO CLANDESTINO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

PRESENTAZIONE

Il giornale esce alla macchia perché i problemi speciali e politici di cui si investe sono attuali e urgenti, avvertiti e posti da molti fra le popolazioni cristiane delle nostre valli. Non ci vuole di meno della loro sensibilità morale, infatti, per soffrire il disagio delle nostre condizioni aggravate di colpe, viltà e dolori, che rendono il processo della rinascita estremamente arduo.

Nell'avvilimento e nella mortificazione di venti anni di servitù e di ignoranza politica, nella stanchezza e nella repugnanza per i tradimenti e le ferocie accumulate sulle nostre coscienze e sulle nostre terre non tutte le reazioni sono tempestive e operanti. Tra coloro che che protendono l'ansia alla liberazione ci sono gli inerti: quelli che esprimono il dolore e la vergogna in attesa passiva, opportunistica.

Ci vuole un contributo ben più concreto di una nostalgia di libertà, alla rinascita, se non vogliamo che la pace ci butti in faccia la nostra ignavia.

La società italiana, fundamentalmente cattolica, ha risorse sufficienti ad evitare una irreparabile decadenza, per trasformare sofferenza e ribellione in educazione politica e sociale.

In rinascita.

La nostra pace, il nostro lavoro, la nostra dignità non possono avere presari dall'attesa inattiva o da compromessi umorali: ci vuole attività e lotta, perché soltanto se avremo lottato per la giustizia, questa ci parteciperà il suo trionfo.

In un recente altissimo messaggio papale sulla democrazia vera e Cristiana, si indica il dovere di preparare uomini e idee atti al nuovo ordine democratico.

Per questo dovere il giornale, inopprimamente la sua attività, fiducioso della comprensione del popolo.

La Direzione.

MESSAGGIO AI GIOVANI

I giovani: i più traditi, i più feriti nella carne e nell'anima, devono superare tutte le diffidenze, confondere tutti i dubbi, risolvere tutte le riserve e presentarsi con fiducia alla vita sociale. L'impreparazione alla quale fummo condannati nelle scuole e nel lavoro non deve turbarci; abbiamo pagato con il sangue dei nostri compagni inchiodati a morire da schiavi, e non da uomini liberi, a servizio dell'odio. La stessa umiliazione che ci brucia ha consumato ogni detrito ed ora siamo puri e vivi.

Siamo noi, giovani, i termini della conciliazione del passato e del domani, dell'Italia con l'Europa, delle classi fra di loro, dei superstiti e delle vittime. E' facile alla nostra generosità, che il cristianesimo agita d'impazienza e illumina di verità, assumere la missione tremenda e indispensabile.

Siamo stati troppo offesi e compromessi dall'attentato che il fascismo ha perpetrato contro la gioventù d'Italia, da lasciar passare invano la nostra ora.

Molti, hanno già battuto la strada faticosa, offrendo la loro giovinezza nella lotta armata contro l'invincibile tedesco e il traditore fascista. Molti, nei campi di concentramento in Germania, hanno pagato il rifiuto di ogni compromesso, con sofferenze che, svelate, faranno tra salire d'orrore. Molti, nelle camere di tortura, soli fra bruti satanici, hanno provato tutti gli spasmi oltre i limiti del dolore umano.

In questo momento di paure e di smarrimenti, i giovani della Democrazia Cristiana devono cettare, con assillante aggressiva assiduità, fermenti di rinascita nel popolo. Sicuri della fondamentale efficacia e umanità del loro programma Cristiano non devono concedersi tregua né scoraggiamenti. Ma operare, dobbiamo, per il diritto, la famiglia e il lavoro.

Diffondetelo

Fatelo leggere

Un recente provvedimento del governo Bonomi ha riconosciuto alla donna il diritto di voto politico. Le conseguenze di tale ampliamento delle sue funzioni sociali possono forse causare perplessità in molti, implicando, il nuovo diritto, aspetti e modificazioni senza dubbio sensibillissimi.

Dato il fatto, è, tuttavia, più attuale indicarne i riflessi pratici che esaminare i concetti sui quali fu risolto in questo modo il problema già agitato fra gli altri, dal Partito Popolare dopo la prima guerra europea.

E' necessario però prendere atto che il processo storico di rivendicazione della donna è stato posto, condotto e risolto dal cristianesimo, primo di ogni corrente religiosa, politica o filosofica, nel modo più umano e più luminoso. Nessuno può infatti non capire quali influenze sociali e politiche siano inevitabilmente prodotte dal concetto della personalità (senza distinzione alcuna) così come il cristianesimo l'ha profondamente radicato a base della sua stessa dottrina. Secondo queste fondamentali evidenze, in armonia con tutte le sue funzioni familiari e sociali, senza gli squilibri causati dall'assurdo esibizionismo fascista, modifichi la donna Italiana sulla nuova missione (più che diritto). Nulla di più doveroso di questo atto di fiducia alla donna Italiana che ha sofferto tutta la passione tragica del grande tradimento fascista. Nulla di più promettente per la rinascita che l'afflusso nella lotta e nella vita politica, della sua intelligenza, della sua grazia, della sua capacità di sacrificio.

IN FONDO...

... alla valigia della maggior parte dei fascisti, è accuratamente riposto un vestito borghese frutto delle laute decadi o delle rapine. A nessuno fa specie questa preparazione, tanto logica, del vestito... bello, preparato per celebrare... la vittoria. Ci si può concedere un certo stupore pensando che fra tanta ferocia, fra tanta tracotante bestialità, fra tanta certezza di vittoria, quei figuranti possano pensare all'abbigliamento. Ma, si vedano persi! Dunque sperano di cambiare il pelo e passare, belando, fra la gente il giorno non lontano della "nostra vittoria".

Facciano attenzione tutti gli onesti, quelli che hanno avuto la casa bruciata o i figli trucidati o torturati. Facciano attenzione: nome, cognome, paese di tutti i delinquenti fascisti: di tutti gli ufficiali, di tutti i militi. Anche degli evasi dalla Toscana e dalle altre regioni liberate.

Per tutti i delitti, le prepotenze, le violenze: non fuoco, ma GIUSTIZIA!

Affinché la nostra lotta di liberazione e di rinascita - lotta necessariamente di popolo - possa conseguire i suoi scopi, in ogni manifestazione, è indispensabile riunire le forze. Così, praticamente - la più cordiale, fattiva, generale collaborazione del popolo alla lotta dei patrioti - essi, interpreti fedeli della rivolta morale di tutto il popolo, devono sentirsi affiancati da un'operosa, affettuosa attività dei paesi e delle borghate. Lasciarli soli, appartarsene per nebbiosità o per timore delle rappresaglie fasciste è una specie di tradimento. Ai fascisti soltanto spetta la condanna della secrezione morale dal popolo che essi disonorano e torturano sotto la protezione dell'invasore. Se la durezza dell'egoismo, che porta a disinteressarsi dei patrioti, facesse lambire questa sorta di tradimento, il popolo deve pensare almeno che la libertà non gli sarà regalata da nessuno: se la deve meritare. Nel nostro popolo il cristianesimo può ben ancora suscitare energie, infondere coraggio e spirito di sacrificio! Non si lasci sfuggire l'occasione di proteggere e aiutare i suoi figli migliori, se vuole evitare, con l'inerzia e il disinteresse, la maledizione di una connivenza coi fascisti.

DELITTI E VERGOGNE

Prima della prova di questi ultimi due anni di brigantaggio fascista, pochi fra noi presumevano che ferocia e crudeltà così disumane potessero abitare anche i più degenerati degli Italiani. Si credeva che il carattere latino, originariamente generoso, educato da secoli di cristianesimo e da una civiltà magnifica, reagisse naturalmente dalle estreme esplosioni di sadismo criminale.

La delusione fu così brusca, che ancora non si accetta per il nostro popolo una tale possibilità, per cui si esprime la realtà innegabile con la parola "fascista". Termine, questo, che uscirà dalla tragedia come il peggiore fra tutti i termini infamanti.

"Fascista" dice, per il popolo, crudeltà, tradimento, rapina, ferocia. Dice: spionaggio, mercenario, fratricidio, distruzione bestialità.

Come possono gli italiani sobbarcarsi a tanta vergogna? Essi sanno che il "fascista" è il compendio umano di Mussolini, della sua tirannia, del suo tradimento: è il "tipo" ideale, che ha incrociato e sviluppato il seme paterno di tutto l'imbelle orco fascista.

La reazione vitale a questo contagio di venti anni non si può trovare che nell'operosa tristezza per questa abiezione, nella lotta di liberazione e di rinascita.